

si presta a molte critiche, e che, se porta anche vantaggi immediati, toglie ogni elasticità pel futuro ai bilanci dell'Amministrazione.

Condivido queste preoccupazioni, ma ritengo che le necessità presenti e soprattutto il bisogno di alleviare la grave disoccupazione, bisogno che è sentito un pò in tutte le regioni, possa fare sorpassare su queste preoccupazioni giustificate della Giunta del bilancio. Penso che, pure facendo qualche riserva su questo punto delicato della nostra amministrazione, il decreto possa oggi essere approvato e convertito in legge.

Ma non vorrei terminare se non rivolgendosi all'onorevole ministro delle comunicazioni l'espressione della riconoscenza della città di Gorizia per aver egli voluto dare maggiore impulso ai lavori del nuovo edificio postale-telegrafico di quella città. È un'opera che per pregi tecnici e per veste architettonica rappresenta un elemento di decoro per la città, ed in questo momento è anche un segno tangibile della ferma volontà del Governo di assicurare con opere di pace e col miglioramento dei nostri servizi tecnici, il benessere e la prosperità delle nuove terre, finalmente e senza dubbio definitivamente, malgrado le convulsioni di oltre frontiera ed anche al di qua della frontiera, ricongiunte alla Patria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1327, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1374, concernente la nomina ad ufficiali in servizio permanente effettivo degli allievi delle Accademie e delle Scuole militari.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto legge 22

agosto 1930, n. 1374, concernente la nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo degli allievi delle Accademie e delle scuole militari.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 656-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

DI BELSITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BELSITO. Onorevoli camerati, il disegno di legge n. 656, che oggi viene dinanzi alla Camera, riguarda la conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, numero 1374, e trae la sua ragione di essere dalla necessità organica di dare alle annuali immissioni di nuovi ufficiali, nelle file del Regio esercito, un ritmo costante e regolare per non creare nè improvvisi aggravii al bilancio, nè situazioni di carriere anormali, alle quali sarebbe poi necessario far fronte con provvedimenti eccezionali, sempre dannosi alla regolare compagine e al morale dei quadri.

Per giustificare le ragioni che indussero il Governo ad emettere l'attuale provvedimento legislativo è necessario — sia anche molto brevemente — fare un po' di storia del nostro reclutamento ufficiali e delle condizioni dei quadri, specie nei riguardi degli ufficiali subalterni, dall'immediato dopo-guerra ad oggi.

La situazione dei quadri del Regio esercito, alla fine della guerra, mentre rispondeva alle impellenti necessità del grande conflitto non era certamente quella più redditizia ai fini di un organico inquadramento.

Nel 1918 si ebbero eccedenze nei gradi di capitano e di ufficiali superiori e deficienze fortissime nei gradi di subalterno.

Il reclutamento con sistemi regolari, sospeso, per evidenti ragioni, durante la guerra, venne ripreso nell'immediato dopo-guerra, ma in un primo tempo si provvide a tale reclutamento, traendo i nuovi ufficiali, da ufficiali di complemento, che avevano preso parte alla guerra, ai quali si faceva frequentare un corso di perfezionamento, della durata di un anno, presso le scuole militari. Così oltre 1500 ufficiali di complemento furono, nel 1920, nominati tenenti in servizio attivo permanente, per colmare, almeno in parte, le deficienze nei gradi di subalterno, che si verificavano in quel tempo.

Intanto si provvedeva al nuovo reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente traendoli dai sottotenenti di com-